

# Cultura & Spettacoli

cultura@laprovinciacr.it



Rossella Canadè, Marco Bignelli e Marco Turati ieri nel cortile di Casa Sperlari

## Incontro Canadè e la 'ndrangheta della porta accanto

Ieri mattina a Casa Sperlari iniziativa di Comune, Libera e Paf Inchiesta della giornalista sulle infiltrazioni al nord, c'è Cremona

di **BARBARA CAFFI**

**CREMONA** E' la mafia della porta accanto, quella raccontata ieri mattina da **Rossella Canadè** nel cortile di Casa Sperlari: la mafia – o meglio la 'ndrangheta – che si è insinuata a Mantova, a Brescello, a Viadana, a Castelvetro, a Cremona, in altre cittadine o paesi vicini. Con omicidi, attentati, intimidazioni, prestiti a strozzo. Ci sono anche le inchieste, che da anni riempiono migliaia e migliaia di pagine di atti giudiziari. E i processi, di cui i giornali danno ampi resoconti. Eppure a Mantova – come a Cremona, a Brescello o a Castelvetro – la 'ndrangheta viene ancora considerata un fenomeno del Sud. In assenza di boss in coppola e lupara, molti segnali vengono ignorati. Canadè, giornalista de 'La Gazzetta di Mantova', è stata intervistata da **Marco Bignelli** (coordinatore provinciale Libera) nel corso di un incontro organizzato da Libera, Comune e Regione Lombardia nell'ambito del progetto *La voce che rompe il silenzio*, e dal Porte aperte festival. Canadè, autrice di *Fuoco criminale* (Imprimatur edizioni) è incappata nella 'ndrangheta facendo il con-

suetto giro di nera, le telefonate più o meno istituzionali che i cronisti fanno alla ricerca di notizie. «Un vigile del fuoco mi disse che si era incendiata una macchina, un'autocombustione – ricorda –. Gli ho risposto: 'Sì, va beh, dimmi qualcosa di interessante'. Lui si è stizzito: 'Ma hai presente quante autocombustioni ci sono state ultimamente?'. Erano notizie da niente, non ci avevamo fatto caso». L'inchiesta nasce da lì, da quella telefonata. Canadè scopre che tutte le 'autocombustioni' riguardano auto di imprenditori edili. Sono tutti di Cutro, loro per primi

avallano l'ipotesi di un incendio casuale. «Ma il fuoco è il segno di **Nicolino Grande Aracri** – spiega Canadè –, è il suo modo per ricordare che sono lui e i suoi uomini a comandare». Lo chiamano 'mano di gomma', per anni riesce a passare inosservato. Porta la 'ndrangheta in Emilia, in Lombardia, in Liguria, in Veneto. Appalti, lottizzazioni, corruzione, collusione con istituzioni, banche, amministratori pubblici. C'è chi davvero non si accorge di nulla, chi chiude gli occhi, chi fa dichiarazioni che definire imbarazzanti è poco. «Un ex sindaco di Mantova, **Nicola**



Nicolino Grande Aracri (a sinistra) pedinato nel corso dell'inchiesta Aemilia

**Sodano**, disse di non aver mai sentito il profumo della mafia. Ha usato proprio la parola profumo», dice Canadè. A Mantova la 'ndrangheta ha messo gli occhi su Lagocastello, un'area in riva al lago, di fronte al castello di San Giorgio. E' un'area super vincolata sia a livello ambientale che storico-paesaggistico, ma ci si vorrebbe costruire duecento villette e un albergo. E' su questo intreccio di malaffare politico-mafioso che si concentra l'inchiesta Pesci, coordinata dalla Dda di Brescia. Un altro appalto importante – il cantiere oggi è bloccato – è quello per la siste-

mazione di piazzale Mondadori, sempre a Mantova. Gli imprenditori edili coinvolti sono molti. Sono minacciati, taglieggiati. Le loro auto vengono bruciate, i cantieri devastati. «Però sono quasi sempre loro a rivolgersi a uomini della 'ndrangheta», ammonisce Canadè. Spesso è l'unico modo per avere soldi freschi quando le banche chiudono il credito. A volte è un sistema per ottenere appalti, avere protezioni. In realtà, le loro imprese vengono spolpate senza scampo. Nessuno denuncia, però. Solo **Matteo Franzoni** ha il coraggio di presentarsi ai carabinieri, e poi in procura, e poi alle udienze in tribunale. E' socio di **Antonio Muto** (assolto sia in primo grado che in appello), non gli piace come le cose cominciano a girare nella sua azienda. Denuncia quello che sa, anche se lo minacciano, se sanno che sua moglie è incinta e gli dicono di averla vista «con la pancia». «Oggi Franzoni è ridotto quasi sul lastrico – denuncia la giornalista –. A Mantova nessuno lo fa lavorare, nessuno compra i suoi appartamenti. Aspetta che lo Stato gli riconosca un risarcimento come vittima della mafia. La città lo ha completa-

mente isolato». Altri nomi, altre storie. Cremona è coinvolta in pieno. L'indagine Pesci è una costola dell'inchiesta Aemilia. Tra i principali imputati c'è **Franco Lamanna**, residente al Boschetto. Abitava in provincia anche **Salvatore Muto**, che dopo la condanna ha deciso di collaborare con la giustizia. Era di Cicognolo **Giorgio Gobbi**, ucciso a fucilate a Viadana nel 2014 e il cui corpo fu lasciato nel bagagliaio di un'auto lasciata nel parcheggio di un centro commerciale a Parma. Era legato alla 'ndrangheta, ma a ucciderlo fu il cognato per una questione economica. «I cento passi che separavano la casa di **Peppino Impastato** da quella di **Tano Badalamenti** oggi sono i cento passi che ci separano da situazioni a rischio», ha sottolineato **Marco Turati**, introducendo l'incontro. «Come amministrazione – ha detto l'assessore **Rosita Viola** – cerchiamo di applicare tutte le norme sulla trasparenza e i codici etici anche quando non c'è l'obbligo di legge. E promuoviamo incontri come questo. Si sa che le mafie hanno paura della cultura, delle parole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I rilievi dei Ris sull'auto in cui è stato trovato il corpo di Giorgio Gobbi

## San Giovanni in Croce Restauri alla Santissima Trinità Stasera (ore 21) il Coro Polifonico in concerto

**SAN GIOVANNI IN CROCE** Si è 'alzato il velo', mercoledì sera, sulla fine dei lavori di restauro dell'Oratorio della Santissima Trinità. La serata è stata organizzata dalla parrocchia per illustrare alla cittadinanza quanto fatto in questi anni. Dopo i saluti del parroco **don Diego Pallavicini**, la parola è passata all'architetto **Cristina Bertani**, che ha parlato della storia dell'edificio religioso, partendo dalla sua tesi di laurea scritta nel 1991. «Allora l'oratorio era in uno stato di forte degrado – ha spiegato – e le notizie che c'era-

no erano frammentarie, si pensava che fosse l'Oratorio dei Vidoni ma non era così, della chiesa della Trinità ne parla già nel 1624». La restauratrice **Rosa Nolli**, che è stata coadiuvata nelle operazioni da **Alessandra Zanoni**, ha invece spiegato le opere di restauro che «sono iniziate nel gennaio 2017. Prima con il presbitero e poi con la navata. Il problema maggiore sono state le infiltrazioni d'acqua non visibili a causa del controsoffitto. Nello specifico sono state fatte la pulitura e il consolidamento e la reintegrazione pittorica».

Due curiosità al termine dei lavori: la scoperta di un affresco del '500 ossia della nascita della prima chiesa e uno nella zona del presbitero del 1742. In chiusura, ha preso la parola **don Gianni Cavagnoli**, professore di Liturgia al seminario di Cremona, che ha parlato del significato religioso della Trinità. Gli eventi per festeggiare la fine dei restauri proseguono oggi alle 18, con la messa in Trinità presieduta da don Gianni Cavagnoli. Alle 21, nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, concerto con il Coro Polifono-

Cremonese. Accompagnato all'organo da **Simone Butti** e diretto da **Federico Mantovani**, il Polifonico presenterà un programma antologico. Da Palestrina (*Sicut cervus*) a Franck (*Domine non secundum, Dexter Domini, Salmo 150*), da Rossini a Fauré (*Cantique de Jean Racine*) allo stesso Mantovani (*Tota pulchra, Magnificat*), il programma si presenta ricco e coinvolgente. Si concluderà con l'Inno a San Giovanni Battista, composto da Mantovani per il Patrono del paese di cui è originario. **P.C.**



Federico Mantovani sul podio